

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

218.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

PAG.	PAG.
Auguri al nuovo estensore del processo verbale:	PRESIDENTE . . . 13378, 13379, 13382, 13383, 13384, 13385, 13386, 13388
PRESIDENTE 13390	ALOI FORTUNATO (gruppo alleanza nazionale) 13384
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-28 luglio 1995:	MAZZUCA CARLA (gruppo i democratici) 13382, 13383
PRESIDENTE 13388	MOTZO GIOVANNI, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> 13378
Disegno di legge:	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13378, 13379, 13380
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede redigente) 13377	SILVESTRI STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 13383
Disegno di legge di conversione:	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) 13386
(Annunzio della presentazione) 13378	ZANETTI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 13385
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 13378	
Interpellanze ed interrogazione (Svolgimento):	Per la discussione di una mozione:
	PRESIDENTE 13390

218.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.
ALOI FORTUNATO (gruppo alleanza nazionale)	13389, 13390	Proposte di legge costituzionale: (Autorizzazione di relazione orale) . . .	13389
Proposte di legge:		Su un lutto del deputato Dallara:	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	13377	PRESIDENTE	13377
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede redigente)	13377	Ordine del giorno della seduta di domani ni	13390

La seduta comincia alle 17,5.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 luglio 1995.

(È approvato).

Su un lutto del deputato Dallara.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Dallara è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la II Commissione permanente (Giustizia), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

DI LELLO FINUOLI ed altri: «Modifiche del-

l'articolo 2-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di gestione dei beni sequestrati e confiscati, dell'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, in materia di integrazione salariale, e dell'articolo 4 del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282, in materia di destinazione dei beni sequestrati e confiscati» (*Urgenza*) (1778).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede redigente.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede redigente del testo unificato dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, sussistendone i presupposti regolamentari, il trasferimento alla sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

SIMEONE ed altri; FINOCCHIARO FIDELBO ed altri; SARACENI ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; MILIO: «Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa» (*già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dalla II Commissione del Sena-*

to) (759-988-1005-1007-1033-1203-B) (con parere della I e della V Commissione).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 17 luglio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 280, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca» (2899).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla VII Commissione permanente (Cultura) con i pareri della I, della V, della VIII della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazione.

Cominciamo dall'interpellanza Luigi Rossi n. 2-00533, sulla questione meridionale (vedi l'allegato A).

L'onorevole Luigi Rossi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LUIGI ROSSI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per le riforme istituzionali, professor Motzo, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il deputato interpellante rivolge un'attenzione specifica al tema della riforma costituzionale federalista, in quanto sia intesa in modo specifico a sopperire al persistente divario tra regioni del settentrione e regioni del Mezzogiorno.

Sotto il profilo più generale è doveroso ricordare che la riforma federalista ha formato oggetto di attenta valutazione da parte del Parlamento e del Governo. Nella XI legislatura la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha presentato un progetto di legge costituzionale che prevedeva una nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione ed un'ampia riforma del rapporto Stato-regioni, intendendo il regionalismo caratterizzato, al pari del federalismo, dalla coesistenza di comunità territoriali distinte dalla comunità nazionale, dotate di autonomia politica e di governo, di propria autonomia finanziaria e di corrispondenti potestà di predisposizione normativa.

In ambito governativo, il comitato di studio sulle riforme istituzionali, presieduto all'epoca dal ministro Speroni, ha elaborato un progetto di revisione della Costituzione che aveva tra i motivi ispiratori la fondamentale valutazione che la riforma in senso federalistico o di forte accentuazione delle autonomie territoriali nelle condizioni storico-politiche attuali del paese dovesse concepirsi come parte inscindibile di un più complesso disegno di riforma costituzionale.

Questo progetto di revisione della Costituzione sulla «forma di Stato e di governo» è stato presentato al Senato dal senatore Speroni e posto all'ordine del giorno della I Commissione (Affari costituzionali) il 9 maggio 1995 in sede referente. Di tale progetto non è iniziato ancora l'esame. Nella legislatura in corso è stato presentato inoltre, al Senato, il disegno di legge costituzionale, sempre di iniziativa del senatore Speroni ed altri, per la revisione della Costituzione in senso federale. Questo disegno di legge prevede l'istituzione di una repubblica federale

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

composta di Stati, risultanti taluno dall'accorpamento di regioni, e da 21 regioni. Un'altra proposta di legge è stata presentata dal deputato Caveri, con il titolo: «Norme per la costituzione della Repubblica federale italiana».

L'interpellanza cui il Governo risponde oggi ha posto l'accento sul tema specifico dell'inserimento del sud, altrimenti etichettato «Mezzogiorno», nel circuito federale. Si tratta, ad avviso del Governo, di un tema indubbiamente rilevante che dovrà però formare oggetto di esame in Parlamento nell'ambito dei disegni e delle proposte di legge costituzionali già presentate o eventualmente di altre che potranno essere oggetto di iniziative legislative future. A tale riguardo le norme dovranno tenere conto di specifiche attribuzioni, in particolare di quelle previste dallo statuto di autonomia speciale della regione siciliana.

L'interpellanza lamenta le carenze dimostrate da enti preesistenti nella politica di valorizzazione del Mezzogiorno, richiede l'istituzione di un'*authority* per l'elaborazione di un quadro complessivo delle singole situazioni regionali in quell'area. Il Governo osserva che, come è noto, l'istituzione delle autorità di regolazione è in atto, ma in parte è ancora *in fieri*. Mi riferisco, in particolare, alla proposta di legge di iniziativa parlamentare approvata dal Senato che è tesa all'introduzione di un'autorità nel settore dei servizi di pubblica utilità.

I compiti dell'autorità di cui nell'interpellanza si richiede l'istituzione — quella per il Mezzogiorno — sono rivolti all'individuazione delle situazioni regionali, alla comunicazione in tempi brevi al Governo dei risultati dell'indagine e all'indicazione di adeguate soluzioni per un diverso assetto delle funzioni regionali nell'ambito di uno Stato federalista. Ad avviso del Governo si tratta di temi che coinvolgono specifiche competenze del Parlamento. A un tempo, ricordo che l'introduzione di autorità indipendenti è espressione di una maggiore consapevolezza da parte del legislatore del rilievo che assumono i nuovi poteri cosiddetti neutrali, tali che l'amministrazione non sia più soggetta, come è già avvenuto, alla politica: per lo meno, ciò rientra nei *desiderata*; è vero però —

sottopongo il tema alla valutazione della Camera sotto un profilo di stretto diritto costituzionale — che le autorità indipendenti e il loro inquadramento e l'autonomia regionale, intesa in senso generale, e il suo inquadramento possono risultare anche entità confliggenti od offrire qualche occasione di conflitto.

Fatte queste precisazioni, vorrei dire che il Governo sarà attento alle iniziative che verranno intraprese in Parlamento sul tema che costituisce l'oggetto dell'interpellanza.

Vorrei aggiungere ancora che il decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, che contiene misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione di nuovi interventi nelle aree depresse, manifestazione dell'attività svolta sinora dal Governo, direi con immediatezza, prevede all'articolo 6 l'istituzione di una «cabina di regia» nazionale presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica proprio per consentire la messa a fuoco delle esigenze particolari delle regioni cui questi interventi sono destinati. In particolare, tale «cabina di regia» dovrebbe svolgere i compiti già attribuiti all'osservatorio delle politiche regionali e dovrebbe svolgere un'azione costante di verifica e monitoraggio dell'andamento e dell'efficacia degli interventi nelle aree depresse. Aggiungo ciò solo a titolo di cronaca, perchè desidero segnalare che il Governo, nell'ambito del proprio mandato e del proprio programma, si è già reso attivo per interventi riguardanti le aree particolari, che erano oggetto dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Rossi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00533.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, intendo utilizzare per intero i venticinque minuti previsti dal regolamento per replicare al Governo.

PRESIDENTE. È una sua facoltà, onorevole Rossi!

LUIGI ROSSI. Posso farlo?

PRESIDENTE. Prego!

Del resto, anche volendo, non potremmo opporci!

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziarla, onorevole ministro, per la sua risposta alla mia interpellanza, vorrei dirle che conoscevo già i precedenti di tutto quello che ha esposto circa le iniziative riguardanti il problema meridionale. Ed è proprio per questo che ho presentato la mia interpellanza n. 2-00533; anche se, in un periodo così burrascoso come quello che stiamo attraversando, debbo purtroppo ritenere che anche questa mia iniziativa si riduce ad una semplice esercitazione verbale! In ogni caso, sto tentando, a conferma della mia buona intenzione, di portare a galla — per spingerlo verso un traguardo preciso — un tema che io, in quanto leghista, considero strettamente collegato all'attuazione del federalismo in Italia.

È inutile che ripercorra la storia della questione meridionale; su di essa, infatti, si sono versati fiumi di inchiostro e sono moltissimi i saggi di illustri ricercatori.

Sono quindi la politica e le *nomenklature* dei vari partiti i principali e più accaniti fomentatori di questa divisione tra il nord ed il sud! È la lotta disperata contro la Costituzione dei «gattopardi» e dei mafiosi!

È certo però che nessun paese al mondo possa considerarsi rigidamente unitario per quanto riguarda le consuetudini, le tradizioni, l'ambiente economico ed ecologico e le strutture sociali. Esistono perciò profonde differenze territoriali, anche di origine, le quali però non possono e non debbono prevalere sull'idea unitaria dello Stato e della nazione. È indubbio che se i governi che si sono succeduti dopo l'unità italiana dal 1870 e dopo la prima guerra mondiale, avessero impostato soluzioni effettive del cosiddetto problema meridionale predisponendo programmi in grado di determinarne l'eliminazione, non avrebbe senso questa mia interpellanza, la quale, purtroppo — ed è l'amara verità! — ripropone un problema ultrasecolare, che a mio parere solo il federalismo propugnato dalla lega potrà risolvere!

E aggiungo subito che non accetto l'idea di un federalismo astratto ed emblematico,

che continui a discettare senza costrutto proprio sulle differenze tra nord, centro e sud! Questa è un'obliqua manovra tipica — come ho già detto — di un'omertà politico-mafiosa! Ed a voi, colleghi del meridione, sottopongo la mia esplicita richiesta: *cui prodest?* Infatti nessun problema è insolubile quando esiste la buona volontà e, soprattutto, l'effettivo impegno dei responsabili.

Nitti, che ho intervistato dopo la liberazione, mi disse testualmente: «Il problema meridionale non è solo il capitale della mafia, ma soprattutto di una classe politica che intende continuare a vivere di rendita all'infinito». Debbo rendermi conto che Nitti ed altri illustri meridionalisti onesti e lungimiranti che confermano questa tesi purtroppo hanno ragione.

In quest'aula, durante le precedenti legislature, il distacco tra nord e sud si è reso sempre più evidente. E oggi, alla vigilia dell'ambiziosa spinta traumatica verso elezioni anticipate, dobbiamo renderci conto che contro le aperture federaliste del nord si contrappone, rigidissimo, il centralismo post-fascista e borbonico dei politici e dei mafiosi tuttora annidati nel centro-sud.

Mi chiedo allora: quanti verranno dopo di me in quest'aula e continueranno a discutere, in modo inconcludente, attorno al problema meridionale? Mi chiedo se resterà dominante la volgare disputa tra «terroni» e «polentoni». Nessuno — scusate il mio ricorso storico, ma lo ritengo necessario — tenterà di approfondire il senso del $\tau\acute{\iota}$ $\epsilon\sigma\tau\acute{\iota}\nu$ socratico, ossia il «chi è», il protagonista della disputa, quale la ragione determinante della divaricazione in atto, provocata, appunto, dal problema meridionale.

È proprio sulla risposta al quesito socratico che si trova una soluzione, perché bisogna assolutamente rimuovere il problema meridionale. La storia corre veloce, e soprattutto in Europa, se oggi ci guardiamo intorno, considerati gli eccessi dei nazionalismi più accentuati, fa comodo che sull'Italia continui ad incombere il problema meridionale.

L'onorevole D'Onofrio ha voluto provocare, affermando in un'intervista che il federalismo della lega potrà scendere nel «profondo sud» solo se Bossi chiederà scusa ai

meridionali. Questo semplicismo conferma che a molti della classe politica meridionale fa comodo continuare in questa divisione.

Eppure nel periodo degasperiano, Vanoni cercò, nel 1960, di rendere operante un tentativo concreto: la Cassa per il Mezzogiorno. E quando io, come giornalista parlamentare, gli chiesi quali fossero le prospettive, dimostrò solo cauto ottimismo. Mi rispose: «È un tentativo necessario che deve impegnare tutto il paese». Nel concetto di Vanoni, la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto agire quale catalizzatore del fluido unitario nazionale. Per questo sottolineo la responsabilità di chi ha fatto della Cassa per il Mezzogiorno non uno strumento di rinascita e di rottura dei diaframmi tuttora operanti, ma solo uno strumento di assistenzialismo clientelare. Né posso non ricordare, per obiettività, i tentativi precedenti, attuati dall'allora ministro fascista Tassinari, quando impostò la grande riforma per la lotta al latifondo, conclusasi, purtroppo, con un fallimento.

Comunque, quando incontrai Vanoni mi parlò di progetti per nuove infrastrutture, per la creazione di bacini e di invasi destinati all'irrigazione, di piani per incrementare le culture tipiche agro-industriali del centro-sud, e quindi l'impulso naturale ai commerci, al turismo, ai traffici interni ed internazionali dal meridione verso tutta l'Europa. Mi disse anche che De Gasperi sperava molto nei risultati della Cassa per il Mezzogiorno per fare veramente dell'Italia meridionale il fulcro del bacino mediterraneo, il crocevia dei rapporti tra l'Europa, l'Africa ed il Medio Oriente; motore di questa spinta avrebbe dovuto essere la fiera del Levante.

Purtroppo ogni tentativo in questa direzione, onorevole ministro, è stato boicottato da volgari intrecci politici e mafiosi. I risultati dei sacrifici finanziari del paese e degli sforzi reiterati, iniziati con la Cassa per il Mezzogiorno ed i successivi finanziamenti, sono clamorosamente falliti. Il clientelismo politico mafioso, che tuttora domina il Mezzogiorno, è la causa principale dell'immenso deficit del nostro bilancio nazionale.

È inutile che mi soffermi sulle cifre riguardanti l'enorme divario della disoccupazione tra nord e sud; che ricordi come nel setten-

trione molti posti di lavoro non vengano occupati per carenza di manodopera specializzata, che dovrebbe essere fornita proprio dal Mezzogiorno. Inutile insistere sull'immenso dilagare della criminalità organizzata, ormai Stato nello Stato, che travolge anche le massime cariche politiche e istituzionali. Né voglio esimermi dal ricordare che per il continuo saccheggio del centro-sud sono stati distrutti tutti i massimi valori morali, politici e soprattutto l'interesse verso la scuola, cellula fondamentale di ogni civiltà.

Il problema meridionale continuerà a sussistere, a perpetuarsi finché non sarà distrutta la perversa spirale dell'assistenzialismo pagato con i voti di scambio? Questa premessa spiegherà i motivi per i quali ho presentato l'interpellanza oggi in esame, e l'ipotesi della creazione di una *authority* per circoscrivere il cancro del problema meridionale? L'*authority* che sottopongo al giudizio della Camera e del Governo dovrebbe avere il compito esclusivo di predisporre, sulla base di una precisa valutazione delle situazioni esistenti nelle varie regioni meridionali, specialmente le più depresse, un'analisi dei singoli problemi ed indicare soluzioni valide.

Voglio ribadire ancora una volta che il federalismo è la formula risolutiva. Sarà il federalismo il circuito vitale di un'*authority* che dovrà procedere — come ho già rilevato — ad un'analisi approfondita di tutti gli aspetti del problema meridionale. Sarà il federalismo a rivitalizzare le cellule ibernate da secoli nel centro-sud ed a riaprire il vivificante circolo continuo dalle Alpi a Lampedusa.

Esclusa quindi ogni collusione con i finanziamenti partitocratici e consociativi, con gli appalti, con qualunque forma di pressione di carattere politico e mafioso, l'*authority* dovrà osservare, registrare, pianificare, proporre le sue soluzioni; insomma essa dovrà essere un organo di valutazione profonda di tutto il problema meridionale, individuare nei dettagli gli effettivi bisogni delle singole regioni del sud in rapporto al loro stato di salute e, quindi, proporre i rimedi da adottare.

Tutto ciò dovrà avvenire attraverso un

controllo severissimo; dovranno essere individuati i mali effettivi del centro-sud, le cause determinanti ed i rimedi da imporre attraverso il quadro federale. Verificare quindi analiticamente quali sono gli effettivi bisogni; indicare interventi positivi; sollecitare la messa in valore delle risorse locali, completamente estranee a piani di finanziamento, affinché non si ripetano gli intralazzi organizzati sui fondi della Cassa del Mezzogiorno e degli enti che attorno ad essa sono spaventosamente proliferati.

Tale *authority*, in sostanza, dovrà valutare e denunciare le deformazioni clientelari, i bubboni degli appalti fasulli, le truffe delle cattedrali nel deserto, predisponendo nell'ambito stesso delle regioni del sud un'efficace e radicale cura dei moltissimi mali che affliggono il nostro Mezzogiorno.

Configurato il quadro generale del problema e definito accuratamente il complesso degli interventi necessari, nella connessione regionale del problema stesso, potrà intervenire, dove necessario, il principio di sussidiarietà. In concreto, perciò, saranno le regioni del centro-sud, alimentate dal circuito federale, gli operatori clinici delle provvidenze studiate, valutate e indicate dall'*authority*. In questo modo le regioni, sempre sotto la spinta federalista, dovranno funzionare come cellule di un organismo vivente risanato, attivo, non focomelico o handicappato.

Il Mezzogiorno, in definitiva, dovrà ritrovare in se stesso le energie naturali e necessarie in tutti i settori produttivi; energie che certamente possiede, ma che purtroppo restano inutilizzate.

Gradualmente si elimineranno le differenze con il settentrione e in tale quadro i responsabili diretti e inequivocabili saranno gli uomini prescelti dagli stessi cittadini nelle regioni meridionali. Ad essi spetteranno le maggiori responsabilità e dovranno rispondere in proprio delle loro azioni e dei loro eventuali errori.

L'*authority* che propongo, signor ministro, in sostanza dovrà agire come organo consultivo, analitico, generale, ma potrà svolgere anche funzioni di controllo sull'operatività dei programmi, denunciando le inadempienze e fungendo da severo osservatorio sui tentativi di qualunque distorsione politica o mafiosa.

In questo modo l'attività e le denunce dell'*authority* dovranno operare circa la manomissione speculativa continua dei piani di rinascita e i colpevoli dovranno immediatamente subire le conseguenze, soprattutto penali. Mai più gli scandali e le impunità del Belice, della Campania e dell'Irpinia!

Richiamo in questa sede l'esempio tedesco: la Germania, proprio per la sua struttura federale, è riuscita a rendere operante la fase estremamente delicata e difficile della sua riunificazione. È un paragone sul quale tutti noi dobbiamo riflettere, perché ciò può ottenersi solo distruggendo definitivamente le varie *nomenklature* partitocratiche e bloccando il ritorno di un nuovo centralismo restauratore in netto contrasto con il virtuoso circuito federale sollecitato dalla lega.

Ho voluto, signor ministro, onorevoli colleghi, dare il mio modesto contributo all'esame del problema meridionale presentando questa mia interpellanza. Non posso certo prevedere quali siano i risultati, ma, vista l'attuale situazione, non posso che confermare il mio pessimismo. La mia rabbia, infatti, sta nel constatare che tutt'ora il problema meridionale, anche per la piramidale esaltazione campanilistica, resta l'incongnita che tiene in bilico l'equilibrio dell'equazione italiana che dovrebbe confermare la piena unità nazionale. Tutto qui.

Come ho detto all'inizio, onorevoli colleghi, la mia è solo una proposta, un'ipotesi. Consideratela un atto di buona volontà.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sbarbati n. 2-00253 sulla possibilità di svolgere il servizio civile sostitutivo di quello militare in missioni umanitarie all'estero (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al deputato Mazzuca se intenda illustrare l'interpellanza Sbarbati n. 2-00253, di cui è cofirmataria, o si riservi di intervenire in sede di replica.

CARLA MAZZUCA. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

STEFANO SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sul problema oggetto dell'interpellanza Sbarbati n. 2-00253 si fa presente che, in base all'attuale normativa (legge 15 dicembre 1972, n. 772), il servizio civile sostitutivo viene organizzato, svolto o gestito solo nell'ambito del territorio nazionale mediante apposite convenzioni con gli enti che utilizzano gli obiettori di coscienza. Nella legislazione vigente, dunque, non è dato intravedere in alcun modo la possibilità di autorizzare la partecipazione, sia pur temporanea, degli obiettori a missioni umanitarie all'estero e di considerare tale periodo in quello di svolgimento del loro servizio alternativo.

Si aggiunge che il disegno di legge concernente «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», recentemente approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2276), all'articolo 9, prevede la possibilità di svolgere il servizio civile fuori dal territorio nazionale, a condizione però che l'impiego in missioni umanitarie all'estero sia direttamente gestito da enti convenzionati, ovvero da organismi non governativi o dall'Agenzia delle Nazioni Unite. Peraltro, fino a quando non sarà definitivamente approvata dal Parlamento la legge di cui trattasi, non potranno che applicarsi le disposizioni vigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca ha facoltà di replicare per l'interpellanza Sbarbati n. 2-00253, di cui è cofirmataria.

CARLA MAZZUCA. Non mi ritengo molto soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario, anche se si è addotto un dato di fatto, e ciò per diversi motivi.

In primo luogo vorrei rilevare come sia singolare e quasi grottesco parlare oggi dell'argomento oggetto dell'interpellanza, considerato quanto sta avvenendo ed i momenti che stiamo vivendo in relazione alle vicende della Bosnia e della ex Jugoslavia. L'interpellanza di cui è prima firmataria l'onorevole Sbarbati è stata infatti presentata nell'ottobre dello scorso anno, quindi in un

momento già molto caldo e drammatico, ma sicuramente non tragico come quello che stiamo vivendo oggi. Credo sia molto importante che sul tema in oggetto (verrò poi all'interpellanza) si faccia il punto della situazione e che tutto il paese rifletta su quanto è davanti a noi.

Certo, la carneficina sistematica cui stiamo assistendo sta facendo emergere l'orrore e l'indignazione più profonda. È molto importante, però, che le reazioni indignate non lascino spazio, per quel che riguarda le decisioni politiche, a risposte emotive; è altresì molto importante che l'Italia agisca con grande attenzione e prudenza e, naturalmente, in sintonia con gli organismi internazionali di cui è membro ed all'interno dell'alleanza di cui fa parte. Ciò proprio per la nostra posizione strategica e per la nostra vicinanza alle aree interessate. Una qualsiasi forzatura da parte nostra, infatti, rischierebbe di contribuire ad esasperare — se così si può dire — ancor più il pericolo di una più ampia generalizzazione del conflitto e, se è possibile, di renderlo ancor più cruento. Vorrei anche sottolineare come sarebbe importante, nel caso in cui si dovesse decidere e fosse accettata dagli organismi internazionali una nostra partecipazione, che questa avvenisse tramite volontari al fine di garantire, soprattutto alle forze ONU, la possibilità di ritirarsi e nello stesso tempo di veder rispettati gli accordi internazionali che, al contrario, vengono continuamente violati.

Detto ciò, per quanto riguarda la nostra interpellanza devo far rilevare che la sua data di presentazione risale al 19 ottobre 1994: in questo arco di tempo, come ricordava poc'anzi il sottosegretario di Stato Silvestri, è stata approvata dall'altro ramo del Parlamento la nuova legge sull'obiezione di coscienza. Questo provvedimento, sia pure a metà del suo iter parlamentare, attribuisce la responsabilità dell'impiego degli obiettori di coscienza al di fuori del territorio nazionale a determinati organismi; ma il suo aspetto più importante è l'eliminazione della condizione di reciprocità rispetto al servizio civile di obiettori di un paese dell'Unione europea, i quali possono svolgere questo loro servizio in paesi nei quali non vi è tale reciprocità di aiuto.

È questo un passo in avanti. Mi chiedo, tuttavia, se non sia il caso, proprio tenendo conto della situazione attuale (e che poc' anzi ho illustrato in termini semplicissimi), di accelerare i tempi — se si concretizzerà, come sembra, l'invio di una nostra forza di volontari — e di facilitare (non so attraverso quale strumento legislativo) la partecipazione di questi giovani obiettori ad una missione di pace che comunque rappresenta una espressione di immenso coraggio, dato che andrebbe a svolgersi in una zona in guerra.

Ebbene, molti giovani obiettori hanno già compiuto la loro scelta; alcuni di essi rischiano addirittura delle sanzioni. E allora, al di là delle decisioni che l'Italia dovrà assumere nel contesto europeo ed internazionale, credo che un atto del Governo in questa direzione potrebbe rappresentare un segnale di attenzione nei confronti dei problemi di questi giovani.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Bonfiatti: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00497 sulla costituzione come parte civile del Governo nel processo per la strage di Ustica (vedi l'allegato A).

Segue l'interpellanza Valensise n. 2-0054, sul complesso industriale OMECA di Reggio Calabria (vedi l'allegato A).

L'onorevole Aloi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra interpellanza verte su una questione che è al centro del dibattito sulla politica del Governo in ordine alla drammatica realtà sul piano occupazionale e dello sviluppo di Reggio Calabria.

In questo momento, mentre noi stiamo parlando, tutti i rappresentanti parlamentari e sindacali della città, della provincia e della regione Calabria, insieme anche all'onorevole Borghini sono riuniti attorno ad un tavolo della Presidenza del Consiglio per discutere del drammatico problema dei posti di lavoro della città e della provincia di Reggio Calabria che negli ultimi due anni sono diminuiti di ben seimila unità. Si tratta di un dato di per sé emblematico, che testimonia come siano venuti meno 2400 posti di lavoro nel settore edilizio e 1800 nei

settori metalmeccanico, tessile, parafarmaceutico, chimico, telefonico e dei trasporti.

A fronte di questa situazione, l'unica realtà industriale esistente a Reggio Calabria è costituita dalle OMECA, che sorsero negli anni sessanta; il Presidente del consiglio dell'epoca, Fanfani, le definì il «volano» dello sviluppo industriale ed economico della città e della provincia di Reggio Calabria. Poiché dei 2 mila posti di lavoro previsti ne sono stati realizzati 600 ed oggi ne sono rimaste soltanto poche centinaia, il quadro appare drammatico, anche perché, ripeto, le OMECA rappresentano l'unica realtà industriale della città in questione. Il clima che in essa si respira non è quindi certamente buono; i lavoratori, infatti, non possono accettare l'ultimo tentativo posto in essere dall'ente Ferrovie e dal gruppo Breda tendente a trasferire le OMECA di Reggio Calabria presso gli impianti delle Officine grandi riparazioni di Saline Ioniche. Ciò comporta che una struttura industriale dotata di un notevole respiro prospettico oggi risulta estremamente ridimensionata. Per di più, si intende trasferirla a Saline Ioniche (presso le officine già citate, che sono state realizzate da un paio d'anni), determinando in tal modo una legittima reazione da parte dei lavoratori e delle famiglie dei lavoratori stessi.

Il precedente Governo, in particolare l'allora ministro Fiori, aveva assunto determinati impegni, anche attraverso la firma di un protocollo di intesa, siglato dalle associazioni sindacali e dalle realtà istituzionali della Calabria (Governo, Ferrovie, Breda). L'impegno riguardava un milione di ore di lavoro e sarebbe stato certamente mantenuto; da parte delle Ferrovie, così come della Breda, vi è stata una presa d'atto di tale iniziativa assunta dal ministro Fiori, di concerto con le forze istituzionali, sociali, economiche e politiche della città e della provincia di Reggio Calabria.

Nonostante ciò, oggi si tenta di realizzare un trasferimento che non è affatto ben accetto; qualche minuto fa ho lasciato palazzo Chigi e mi sono reso conto che il clima che si respirava non era certamente facile, in quanto le rappresentanze politiche e sindacali hanno un atteggiamento legittimamente

molto scettico e si nutrono riserve altrettanto legittime. Non si possono infatti offendere le legittime aspirazioni, i *desiderata* degli abitanti della città e della provincia di Reggio Calabria. Si può parlare quanto si vuole di questione meridionale (ho ascoltato l'intervento del collega che mi ha preceduto) ma, nel momento in cui non si crea nuova occupazione bensì si tende a distruggere i posti di lavoro esistenti, ogni discorso teorico, accademico o letterario sulla questione meridionale finisce per essere un *flatus vocis*, qualcosa che non obbedisce alla logica di un Governo che, nel quadro degli impegni economici assunti, dovrebbe considerare in modo adeguato le zone depresse del sud, e in particolare Reggio Calabria, la sua provincia e la Calabria tutta.

Sono questi i motivi per i quali, insieme agli onorevoli Valensise e Napoli, ho presentato l'interpellanza in esame; sullo stesso argomento, anche se con un respiro un pochino più ampio (riguarda infatti il polo tessile di San Gregorio), abbiamo presentato anche una mozione, di cui solleciteremo l'esame. Sul piano delle iniziative politiche, quindi, il gruppo di alleanza nazionale, così come altri gruppi, avverte l'esigenza che il Governo assuma seri e concreti impegni in ordine al problema dell'occupazione e soprattutto del decollo socio-economico (di cui tanto si è parlato nel corso degli anni), che non può essere certamente affrontato nei termini attuali.

Non possiamo accettare — né io né il collega Valensise — che si tenga in Crotona un convegno, come è avvenuto recentemente, nel quale si affermi che è necessario, affinché gli imprenditori possano guardare al sud, creare le «gabbie salariali», cioè condizioni di costo di lavoro accettabile ed accessibile... Tutto questo viene fatto passare con l'eufemismo della flessibilità del costo del lavoro. Ecco un altro neologismo eufemistico per dire che il sud, se vuole qualche posto di lavoro, deve offrire un costo del lavoro inferiore a quello di altre zone d'Italia! Tutto questo dovrebbe giustificare, come dicevo, le gabbie salariali.

Si tratta di concetti che una forza politica quale la nostra, che certamente nel sud ha profondi radicamenti sul piano sociale, non

può assolutamente accettare. È qui la *ratio* (mi si consenta l'uso di questo termine) della nostra interpellanza alla quale vorremmo si desse una risposta, pur consapevoli che contemporaneamente, qui vicino, a palazzo Chigi si sta discutendo dei problemi dell'occupazione e che il consiglio regionale della Calabria, analogamente a quanto avevano già fatto il consiglio comunale ed il consiglio provinciale, ha votato all'unanimità un documento con cui si chiede la difesa del posto di lavoro dei dipendenti della OMECA e nello stesso tempo si nega il trasferimento di detto personale alle Officine grandi riparazioni di Saline Ioniche dove è situato un monumento — mi si passi il termine — all'assurdità umana costituito dalla Liquilchimica di Saline. Con l'onorevole Valensise abbiamo condotto negli anni settanta una grande battaglia al riguardo, ma chi si rechi a Saline potrà vedere una serie di ciminiere spente, anzi mai accese, appartenenti alla Liquilchimica, che è costata al contribuente italiano più di 200 miliardi (faccio riferimento al costo di 25 anni fa). Mai questa industria è riuscita a produrre qualcosa perché nel momento stesso in cui la si costruiva si sapeva che il Ministero della sanità non aveva dato l'assenso perché il prodotto, cioè le bioproteine, era già da allora considerato fortemente cancerogeno.

Questa è la realtà della Calabria ed ecco il motivo per cui noi difendiamo il complesso industriale OMECA come unico avamposto o, meglio, come unico residuo di un impegno industriale in una zona dell'Italia meridionale che purtroppo i vari governi nel corso degli anni hanno disatteso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevole Aloï, lei ha conferito carattere emblematico all'interrogazione su un argomento particolare, come quello dell'OMECA, allargando giustamente il discorso ad una problematica estremamente grave, della quale il Governo è perfettamente

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

consapevole e nei cui confronti da tempo sta cercando di attivarsi. Vorrei segnalare alla sua attenzione sia quanto si è cercato di fare sia quanto si è fatto per sbloccare i pregressi della legge n. 64 e per attivare i rifinanziamenti previsti dalla legge n. 488 con meccanismi che possono evitare il più possibile lentezze burocratiche. Analogamente vorrei segnalare alla sua attenzione quanto in questi giorni sta maturando in tema di investimenti strutturali, in particolare la pubblicazione (non vorrei essere frainteso, perché non si tratta di una pubblicazione fine a se stessa, ma avente il carattere segnaletico di primo atto di una politica strutturale) di un *Libro bianco* sugli investimenti di natura strutturale dai quali derivano occasioni di occupazione diretta, di maggior respiro e di più lungo termine. Detto questo, per cercare di essere coerente con il tenore dell'interpellanza presentata che, torno a dire, ci vede perfettamente concordi ed impegnati nel cercare di rispondere alle attese manifestate, vengo ad un argomento di natura più specifica, posto dall'interpellanza.

Lo stabilimento OMECA di Reggio Calabria è uno di quelli in cui opera la Breda costruzioni ferroviarie SpA. A seguito di una profonda crisi aziendale, dovuta principalmente alla mancanza di ordinativi e ad un conseguente esubero di personale, la Breda ha messo a punto un piano strategico, per il periodo 1995-1998, tendente a definire le azioni da mettere in atto per il superamento della crisi stessa e a rilanciare la propria attività, giusta la necessità, emersa nell'ambito degli studi per la stesura del piano, di ristrutturare e riorganizzare il proprio sistema produttivo. La prospettiva del trasferimento del complesso industriale OMECA (Officine meccaniche calabresi) presso gli impianti delle Officine grandi riparazioni, ubicate nel comune di Saline Ioniche, come è stato ricordato, è prevista nel piano industriale messo a punto dalla società Breda costruzioni ferroviarie, nell'ambito dell'accordo da quest'ultima concluso con le Ferrovie dello Stato e a seguito degli studi condotti in comune con l'ente medesimo. Il piano prevede la creazione di un polo industriale di costruzione e manutenzione del materiale rotabile a Reggio Calabria e tende

ad assicurare, oltre ad una più completa utilizzazione dello stabilimento OGR di Saline Ioniche (delle Ferrovie dello Stato), il recupero di prospettive occupazionali per i lavoratori dello stabilimento OMECA presso quello di Saline Ioniche, con un carico di lavoro che inizialmente sarà soprattutto basato su di una commessa di prestigio e tecnologicamente avanzata come quella del Pendolino della FIAT. In particolare, il piano industriale prevede la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti; un incremento di 200 unità, di cui 100 nello stabilimento OMECA e 100 nel comparto manutenzione delle Ferrovie dello Stato; il miglioramento del posizionamento tecnologico dell'industria ferroviaria nella zona di Reggio Calabria, recuperando competitività sui mercati; lo svolgimento dell'attività industriale in uno stabilimento moderno e ben attrezzato, situato a pochi chilometri da quello attuale.

Da quanto risulta, quindi, si tratta di un'operazione che presenta alcuni degli aspetti ricordati nell'interpellanza, ma risponde ad un disegno per effetto del quale, anziché le ricadute negative sul piano occupazionale che vengono paventate, si dovrebbero verificare occasioni di sia pur lieve incremento delle stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00504.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Zanetti per la sua cortesia, ma ho il dovere di svolgere un rilievo preliminare circa il riguardo nei confronti dell'Assemblea dimostrato dal Governo nel suo complesso. Noi abbiamo presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e, a parte la rispettabilità del sottosegretario per l'industria, avremmo dovuto avere come interlocutore appunto il Presidente del Consiglio. In tal modo, il Capo del Governo avrebbe potuto raccogliere i dati dai ministeri del tesoro, dell'industria e dei trasporti, ossia da quei dicasteri che sono responsabili di quella che, nella risposta ufficiale che ci è stata data, viene prospettata come una sorta di soluzione, ma che tale non è.

Mi spiego. Le Officine grandi riparazioni sono nate, anni or sono, per un parco ferroviario che aveva, appunto, le caratteristiche di anni or sono. Le OMECA sono nate prima di quelle ed hanno creato una professionalità, nella costruzione di materiale rotabile, che ha condotto la Breda a portare i suoi prodotti addirittura nella metropolitana di Washington. Nel tunnel che attraversa la Manica vengono utilizzate, allo stesso modo, vetture fabbricate dalla OMECA di Reggio Calabria.

In sostanza, le Officine grandi riparazioni — che sono in decadenza per ragioni di cattiva gestione e per la mancanza di strutture in grado di fronteggiare le attuali esigenze del servizio riparazioni — e le OMECA sono due realtà distinte, che non possono essere confuse o mischiate fra di loro senza una ricaduta negativa in termini, anzitutto, economici ed aziendali.

Devo dire quindi che la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo è profonda. Riconosciamo l'applicazione con cui il sottosegretario Zanetti affronta i problemi del passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario; abbiamo avuto modo di apprezzare il suo operato in Commissione bilancio. Tuttavia, signor Presidente, dobbiamo dichiararci insoddisfatti formulando una protesta che affido alla sua competenza: lo strumento dell'interpellanza postula come interlocutore il Governo proprio perché si tratta di esaminare indirizzi di carattere generale dell'intero Governo; coerentemente la nostra interpellanza è rivolta al Presidente del Consiglio. Devo dichiararmi insoddisfatto sia dal punto di vista formale, sia sotto il profilo sostanziale, visto che le affermazioni qui rese non hanno dimostrazione.

Annuncio in questa sede che, sulla scandalosa vicenda delle Officine Meccaniche Calabresi porremo allo studio una proposta di inchiesta parlamentare. Si tratta di un complesso industriale dotato di alti livelli di professionalità, che garantisce un elevato tasso rendimento produttivo e che ha avuto la sola sfortuna di aver fatto parte del carrozzone EFIM (che dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione in ordine all'analisi delle origini e delle cause di un dissesto che è costato al contribuente migliaia di miliar-

di). È necessario comprendere per quali motivi sia stata decisa, ai danni della città di Reggio Calabria, la chiusura di un'industria che funziona — con alta professionalità e con un prodotto internazionalmente riconosciuto come valido — ed il suo accorpamento nel complesso delle Officine grandi riparazioni. Si tratta, certo, di una scelta della quale non si sentiva il bisogno: del fallimento a suo tempo prodotto dalle Ferrovie dello Stato non deve rispondere né la città di Reggio Calabria né la realtà produttiva costituita dall'OMECA.

Come lei sa benissimo, signor Presidente, una realtà industriale non è costituita soltanto dalle macchine o dal terreno su cui sorgono gli impianti, ma è fatta anche e soprattutto — per noi «soprattutto» — dalle maestranze, dalla professionalità, dalla tradizione produttiva, dallo spirito che anima i lavoratori. Noi abbiamo sempre considerato — e continuiamo a considerare — il lavoro soggetto e non oggetto del processo economico: lo ribadiamo anche in questa sede.

Sarà quindi necessaria un'inchiesta parlamentare per chiarire le ragioni di questa decisione per noi incomprensibile: l'abbattimento delle attuali officine OMECA ed il trasferimento delle relative attività nelle Officine grandi riparazioni. Oltretutto, il territorio su cui queste ultime sorgono non ha alcuna vocazione per lavorazioni del genere, perché si tratta di una zona collinare di difficile praticabilità; al contrario l'OMECA è installata in zona pianeggiante, ai margini dell'aeroporto, ha a disposizione capannoni perfettamente funzionali, con possibilità produttive assolutamente rispondenti alla domanda. Ecco perché la decisione, per noi incomprensibile, deve essere chiarita: il trasferimento comporterà un esborso di centinaia di miliardi, mentre non sarà possibile alcun recupero dei terreni su cui attualmente sorge l'OMECA. Infatti la destinazione non può essere modificata — né la municipalità ha intenzione di procedere in tal senso — anche perché siamo in presenza di un vincolo aeroportuale che consente la sola costruzione di capannoni che non superino un'altezza compatibile con le attività di trasporto aereo.

Si tratta in sostanza di una scelta incom-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

prensibile: e, siccome le scelte incomprensibili vanno chiarite, proporremo l'istituzione di una commissione d'inchiesta.

Rinnovo quindi la mia dichiarazione di insoddisfazione ed il cortese invito alla Presidenza della Camera perché le interpellanze ricevano risposta dal rappresentante del Governo competente e perché la Presidenza del Consiglio dei ministri fornisca all'esponente che viene a rappresentare il Governo tutti gli elementi perché la risposta sia esaustiva e non formale, fondata su dati intrinseci.

Mi auguro che, prossimamente, altri strumenti parlamentari — e anche la Commissione di inchiesta che abbiamo allo studio — possano dare soddisfazione a questo problema, che è emblematico dell'assoluta inconsistenza delle politiche che attualmente si adottano per sopperire alle necessità produttive ed occupazionali dell'intera comunità nazionale e, in particolare, dell'Italia meridionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onovole Valensise, la sua sollecitazione sarà trasmessa al Presidente della Camera.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-28 luglio 1995.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 19-28 luglio 1995:

Mercoledì 19 luglio (antimeridiana):

Seguito dell'esame dei progetti di legge nn. 2231 ed abbinati in materia di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità (*tempo contingentato*);

Esame della proposta di legge costituzionale n. 469 Tremaglia ed altri: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione

per consentire il voto degli italiani all'estero» e delle abbinare proposte di legge costituzionale Berlinguer ed altri n. 2840 e Andreatta ed altri n. 2888.

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 253 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero» (*da inviare al Senato — scadenza 28 agosto*) (2794).

Giovedì 20 luglio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Seguito dell'esame dei progetti di legge nn. 2231 ed abbinati in materia di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità (*tempo contingentato*).

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 469 Tremaglia ed altri: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero» e delle abbinare proposte di legge costituzionale Berlinguer ed altri n. 2840 e Andreatta ed altri n. 2888.

Votazione degli articoli e votazione finale dei progetti di legge n. 759-B ed abbinati in materia di custodia cautelare (*ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento*) (*qualora la Commissione ne concluda l'esame in tempo utile*);

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

n. 239 del 1995 recante: «Norme in materia di determinazione del tetto massimo degli onorari dei sindaci dottori commercialisti per le attività di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 645» (*da inviare al Senato — scadenza 21 agosto*) (2741);

n. 226 del 1995 recante: «Proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85» (*da inviare al Senato - scadenza 9 agosto*) (2650).

Venerdì 21 luglio (antimeridiana):

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 24 luglio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di disegni di legge di conversione.

Martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 luglio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana.

Esame dei progetti di legge nn. 721 ed abbinati in materia di riordino del sistema radiotelevisivo.

Esame dei progetti di legge nn. 2206 ed abbinati in materia di nomina e revoca del consiglio di amministrazione della RAI.

Deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione (doc. IV-ter nn. 12, 14, 15 e 16).

Esame del disegno di legge n. 1788 recante: «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia».

Esame del disegno di legge n. 1790 recante «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia».

Discussione della mozione Strik Lievers ed altri n. 1-00155 in materia di pena di morte.

Venerdì 28 luglio (antimeridiana):

Eventuale seguito degli argomenti iscritti in calendario e non conclusi.

Interpellanze ed interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi in Commissione, nonché l'elezione di un Segretario di Presidenza.

Nella settimana 24-28 luglio il Parlamento in seduta comune sarà convocato, previa intesa con il Senato, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale (quarto

scrutinio) nonché per la votazione dell'elenco di giudici aggregati (articolo 135, comma 7, della Costituzione).

Nella settimana 31 luglio-6 agosto la Camera procederà, oltre alla discussione di mozioni sollecitate, ad un dibattito in materia di riforme istituzionali ed all'avvio dell'esame della proposta di legge Bassanini ed altri n. 2115.

La Camera sospenderà i propri lavori entro domenica 6 agosto per riprenderli lunedì 4 settembre, per quel che riguarda l'attività delle Commissioni, e la settimana successiva, per quel che riguarda l'attività dell'Assemblea.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, sulla comunicazione sono consentiti interventi di deputati per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo, per svolgere osservazioni che potranno essere prese in considerazione ai fini della formazione del successivo calendario.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione delle seguenti proposte di legge costituzionale:

Proposta di legge costituzionale Tremaglia ed altri: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero» (469); Proposta di legge costituzionale Berlinguer ed altri: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione al fine di consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero» (2840); Proposta di legge costituzionale Andreatta ed altri: «Norme per assicurare il diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero» (2888).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Per la discussione di una mozione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la discussione della mozione n. 1-00112 presentata da me e da altri colleghi del mio gruppo, tra i quali gli onorevoli Valensise e Napoli, pubblicata sull'allegato B ai resoconti della seduta del 2 maggio 1995.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, informerò il Presidente della sua richiesta per una sollecita discussione della sua mozione.

Auguri al nuovo estensore del processo verbale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rivolgere al dottor Caroni, che ha assunto le funzioni di Estensore del processo verbale, gli auguri di buon lavoro dell'Assemblea e miei personali.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

Mercoledì 19 luglio 1995, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede redigente.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — SENATORI CAVAZZUTI ed altri — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2231).

SCALIA e DE BENETTI — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità

dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

Relatori: PERTICARO, *per la IX Commissione;* BERNINI, *per la X Commissione.*
(*Relazione orale.*)

4. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

TREMAGLIA ed altri — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero (469).

BERLINGUER ed altri — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione al fine di assicurare il diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (2840).

ANDREATTA ed altri — Norme per assicurare il diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (2888).
(*Relazione orale.*)

5 — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 253, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero (2794).

Relatore: ZEN.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,45.*